



Immigrati Lo strappo

» In Puglia e in tutto il Mezzogiorno, la situazione è molto critica. È necessario un chiarimento nel governo

Gianni Alemanno, Pdl

«Troppi in Puglia», Mantovano lascia

Il sottosegretario polemico con il governo: raddoppiato il «tetto» degli immigrati

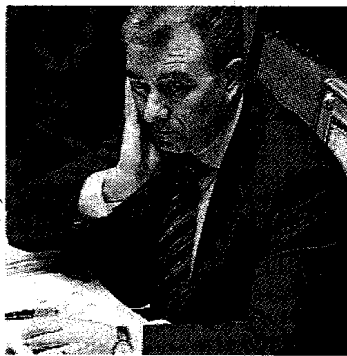
ROMA — Aveva garantito da Manduria che in quella tendopoli non sarebbero arrivati più di 1500 clandestini e in tutta la Puglia non ci sarebbero stati altri campi. Ha scoperto dalle parole di Silvio Berlusconi che non è così. E che c'erano invece altri «1.450 migranti, già filmati e schedati» su una nave «che si dirigerà al porto di Taranto e da lì saranno condotti a Manduria». Il sottosegretario dell'Interno leccese, Alfredo Mantovano, non ha aspettato oltre. E, senza clamore né polemiche, si è dimesso da sottosegretario dell'Interno. Guastando la festa di Lampedusa liberata e aprendo un problema politico non da poco: una questione «sudista», in un pdl già scosso dalla linea dura della Lega sui clandestini, sintetizzata da Umberto Bossi nel «Fora di ball». A nulla, fino a tarda sera, è valso il tentativo di appianare del ministro dell'Interno leghista, Roberto Maroni, che non aveva comunicato al suo vice (con delega alla pubblica sicurezza non estranea al problema clandestini) la decisione su Manduria. E ha telefonato a Mantovano solo dopo le dimissioni invitandolo a soprassedere su una «scelta temporanea». Dettata, ha spiegato il ministro, «dalla necessità di trovare una soluzione in attesa che siano ap-

prontati altri campi già in allestimento anche in altre regioni». Un colloquio dal quale Maroni è uscito ottimista, convinto che la questione «possa rientrare».

Un ottimismo non del tutto condiviso dall'entourage di Alfredo Mantovano, consapevole che la questione non possa essere sanata in modo astratto. Ma solo ripristinando le condizioni sulla base delle quali il sottosegretario aveva affrontato le contestazioni dei suoi conterranei per l'arrivo di oltre 800 tunisini in più del prestabilito, dando la

sua parola oltreché quella del Viminale, che sarebbero stati gli ultimi. Sostenuto per questo dal sindaco di Manduria, che ieri si è dimesso subito dopo di lui. Lo dice esplicitamente il ministro della Difesa, Ignazio La Russa: «Credo che Mantovano ci possa ripensare solo nel caso in cui venga ascoltato. Lui ha una grande competenza tecnica, credo che le sue valutazioni andrebbero ascoltate».

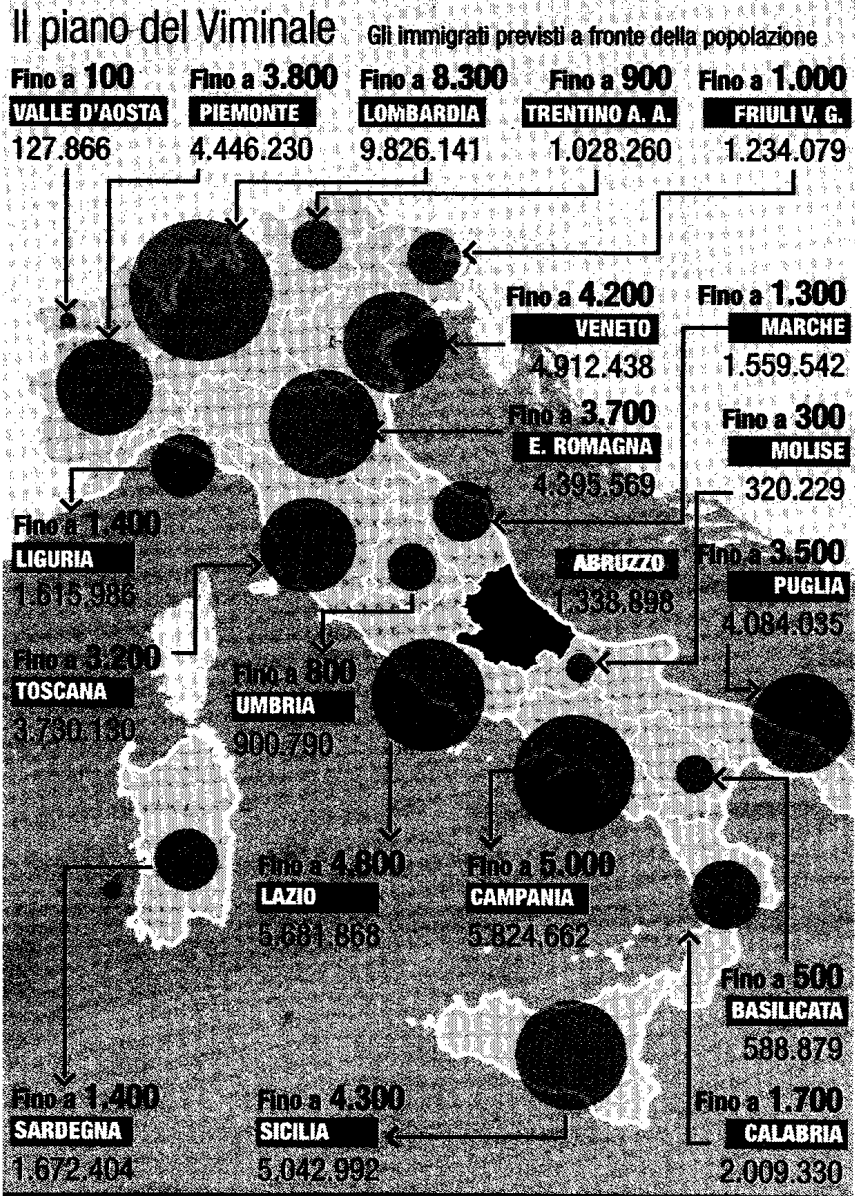
La questione non è solo tecnica, ma politica. Anche perché, malgrado le promesse, i centri per i clandestini organizzati da Maroni stanno sorgendo solo dalla Toscana in giù. Altri due sbancamenti sono in corso non lontano da Manduria, a Carapelle (Foggia) e a San Pancrazio Salentino (Brindisi). E dai governatori leghisti arrivano solo promesse di accogliere i «profughi», non i clandestini. Lo stesso accordo, siglato ieri tra governo ed enti locali, lascia nel vago l'impegno ad assicurare «un criterio di equa e sostenibile attribuzione» dei clandestini. Sulla questione meridionale, Mantovano incassa la solidarietà dal pdl Gianni Alemanno: «In Puglia e in tutto il Mezzogiorno, la situazione è molto critica. È necessario un chiarimento nel governo». E il berlusconiano Osvaldo Napoli aggiun-



La scelta

Alfredo Mantovano, classe 1958, leccese, magistrato, diventa sottosegretario agli Interni nel 2008, all'inizio dell'attuale governo Berlusconi. Ieri, le dimissioni





Fonte: Ministero dell'Interno

D'ARCO

ge: «Mantovano è una persona riconosciuta da tutti come molto per bene e preparatissima. Ma le sue dimissioni devono essere respinte. Entusiasmo nel centrosinistra. La pd Livia Turco apprezza «il sussulto di dignità». E il pd Alberto Losacco rincara: «Mantovano è vittima del voto di scambio: il governo ha svenduto il Sud alla Lega in cambio del voto sul processo breve». Solidarietà anche da Nichi Vendola («è stato ingannato») e dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «Mantovano è una persona seria in un governo che dice doppie verità».

Virginia Piccolillo

